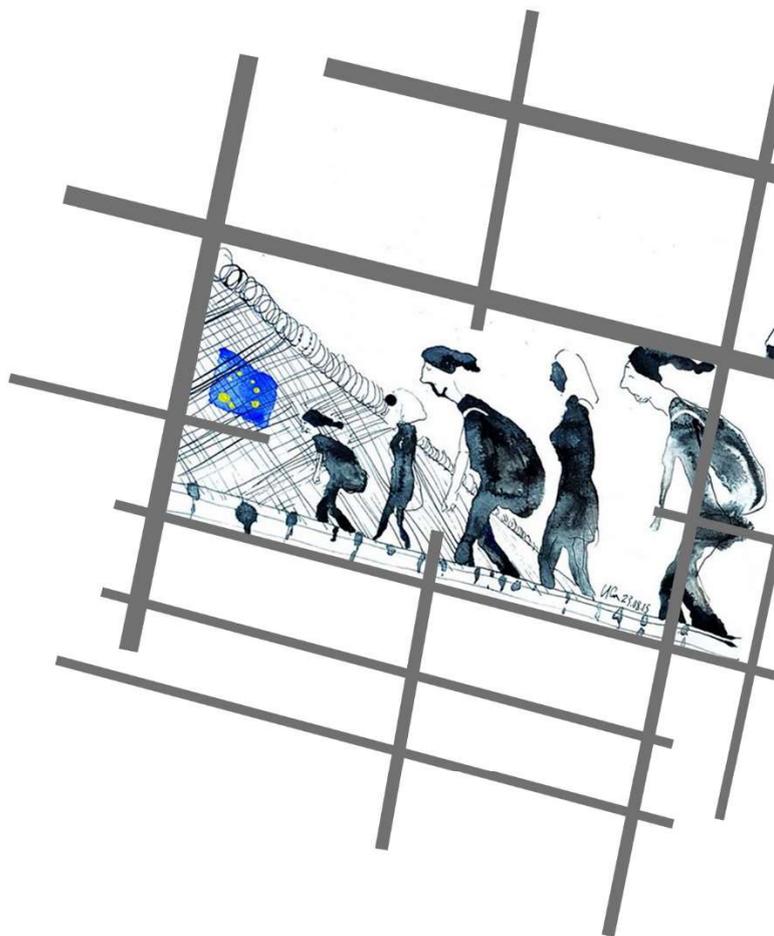


Fondazione Ismu: rapporto sulle migrazioni 2023

IN QUESTO NUMERO

- Fondazione ISMU pag. 1
- DL Cutro, deciderà la Corte UE pag. 3
- L'intervista pag. 4
- Sbarchi pag. 5
- Sistema di accoglienza pag. 7
- Mercato del lavoro pag. 8
- Caregivers pag. 10
- Legislazione pag. 11
- Dall'estero pag. 13



Presentato a Milano il XXIX Rapporto Migrazioni della Fondazione ISMU

Il bilancio demografico della Fondazione mostra una significativa crescita della popolazione straniera residente in Italia: +110.000 unità (a fronte di un calo di quella complessiva, che perde 55 mila presenze in un anno). In calo gli stranieri con status irregolare (sono 458mila contro i 506 mila del 2022). In aumento del 76% le acquisizioni di cittadinanza italiana. Boom delle assunzioni di stranieri.



(redazionale).
Roma,
febbraio 2024

- È stato presentato a Milano, lo scorso 13 febbraio, il XXIX rapporto sulle migrazioni della Fondazione ISMU. Lo studio, elaborato dalla **Fondazione ISMU ETS** (Iniziative e Studi sulla

Multietnicità), è stato presentato presso la Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi. Secondo le stime della Fondazione, al 1° gennaio 2023 le presenze di stranieri nel nostro paese hanno toccato quota 5.775.000 (- 55.000 rispetto all'anno prima. I residenti erano 5.141.000, a cui vanno aggiunti 176 mila stranieri regolari non residenti e 458.000 irregolari (in calo di 48 mila unità rispetto al 2022, anche grazie alla procedura di emersione avviata nell'anno 2020 e proseguita per tre anni). Tre stranieri su quattro sono di provenienza extra UE. Il calo delle presenze totali è anche imputabile alla crescita di acquisizioni di cittadinanze italiane (214 mila nel 2023, quasi il doppio dell'anno precedente). **Sbarchi** – Per quanto riguarda gli arrivi via mare, il rapporto segnala che negli ultimi due anni essi hanno superato quota 100 mila, con forte presenza delle provenienze, da Libia e Tunisia,

di persone provenienti dall'Africa Subsahariana. Nel 2023 si è toccato quota 157,652 arrivi, costati purtroppo 3041 morti e dispersi in mare (30 mila decessi in mare dal 2014). Agli arrivi via mare vanno aggiunti circa 25 mila arrivi in due anni, via terra dalla Slovenia.

Protezione temporanea – Tra marzo 2022 ed ottobre 2023 sono stati concessi 185 mila permessi di protezione temporanea ai cittadini ucraini in fuga dalla guerra (82% donne e 33% minori). Le principali regioni di accoglienza di queste persone sono state la Lombardia, Emilia-Romagna e Campania.

Richieste di asilo – L'anno scorso 135.820 persone hanno richiesto asilo o protezione (+61% in un anno). Si tratta, in buona parte, di cittadini provenienti dal Bangladesh, Egitto e Pakistan. Nei primi sei mesi del 2023, il tasso di rigetto delle richieste è stato del 56%.

Lavoro - Il 2023 ha segnato il record storico delle assunzioni di personale straniero - 1.057.620 persone - programmate dalle imprese italiane (fonte Unioncamere – ANPAL). Permangono, però, numerose criticità, che mostrano la necessità di una nuova governance dei processi migratori e di inclusione (oggetto di analisi del Libro bianco sul governo delle migrazioni elaborato da ISMU).



Scuola - Sul fronte scolastico, il numero degli alunni con background migratorio nelle scuole italiane è tornato a crescere: nell'anno scolastico 2021 il numero si attesta a 872.360 presenze. Si segnala, inoltre, che i nati in Italia rappresentano il 67,5% degli alunni con cittadinanza non italiana.

Preferenze religiose - Per quanto riguarda le confessioni religiose, ISMU stima che al 1° luglio 2023 i cristiani nel loro complesso rappresentino la maggioranza assoluta (53,1%) tra gli stranieri residenti in Italia, con una

presenza di immigrati cattolici che si attesta al 17,0% (i musulmani rappresentano il 29,7%).

In calo il tasso di natalità degli stranieri. Il ruolo dell'immigrazione nel mitigare i numeri del nostro "inverno demografico" resta importante: le 393mila nascite registrate in Italia nel 2022 sono il 27% in meno rispetto al dato del 2002, ma sono il prodotto di un aumento del 56% dei nati stranieri e una diminuzione del 33% di quelli italiani. Tuttavia, sebbene tra il 2002 e il 2022 i nati stranieri siano saliti da 34mila a 53mila (mentre gli italiani sono scesi da 505mila a 340mila), va rilevato che il loro contributo a supporto della bassa natalità nel nostro Paese tende sempre più ad attenuarsi. I tassi di natalità della popolazione straniera vanno infatti progressivamente convergendo verso quelli degli italiani: dai 23,5 nati per mille abitanti del 2004 (con oltre 14 punti di vantaggio sugli autoctoni) si è scesi nel 2022 a un più modesto 10,4 per mille (con solo circa 4 punti in più).

Il Parlamento ha ratificato il Protocollo Italia-Albania sui centri per migranti

L'Italia creerà strutture per le procedure di frontiera e di rimpatrio in Albania. Ok definitivo in Senato. Il testo del Protocollo e il Dossier



www.integrazionemigranti.gov.it Lo scorso 15 febbraio, con 93 voti favorevoli e 61 contrari, l'Assemblea di Palazzo Madama ha approvato definitivamente il [ddl di ratifica ed esecuzione del protocollo Italia-Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria](#), con il quale l'Albania concede all'Italia due aree del suo territorio

(presso il porto di Shengjin e nell'entroterra, presso la località di Gjadër) per realizzare strutture per le procedure di frontiera o di rimpatrio dei migranti. Secondo il ddl di ratifica ed esecuzione (al quale è allegato il testo integrale del Protocollo), in quelle aree, che ricadranno sotto la giurisdizione italiana, potranno essere portate solo persone imbarcate su mezzi delle autorità italiane, anche a seguito di operazioni di soccorso, in zone situate all'**esterno del mare territoriale** della Repubblica o di altri Stati membri dell'Unione europea. Le aree sono **equiparate alle zone di frontiera o di transito**, nelle quali, in presenza di determinate condizioni, si può svolgere una **procedura accelerata di esame delle domande di protezione internazionale**; quindi, le strutture lì realizzate svolgeranno le funzioni di un **hotspot**. Sono inoltre previste strutture equiparate ai **centri di permanenza per il rimpatrio**.

Tra le disposizioni di coordinamento contenute nel ddl approvato definitivamente oggi, c'è l'individuazione delle **autorità competenti** per l'esecuzione del Protocollo nelle strutture aventi sede a **Roma**: Prefettura, Questura, Commissione territoriale di asilo, Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria del Lazio. Si prevede inoltre, nell'ambito delle aree in Albania indicate nel Protocollo, l'istituzione di un nucleo di coordinamento e raccordo alle dipendenze della Questura di Roma, di un nucleo di polizia giudiziaria, di un nucleo di polizia penitenziaria e di un ufficio di sanità marittima, aerea e di confine.

Download:

[Disegno di legge. Ratifica ed esecuzione del Protocollo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei ministri della Repubblica di Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria, fatto a Roma il 6 novembre 2023, nonché norme di coordinamento con l'ordinamento interno \(A.S. 995\)](#)

[Dossier del servizio Studi della Camera dei Deputati e del Senato.](#)

Di Cutro: la Cassazione sospende il trattenimento di 10 migranti e trasmette gli atti alla Corte di Giustizia UE

Bloccati i procedimenti che riguardano dieci migranti trattenuti nel Cpr di Pozzallo e viene disposta la trasmissione degli atti alla Corte di giustizia europea, affinché si pronunci in via d'urgenza, in relazione alla [garanzia finanziaria](#) di 5mila euro richiesta ai richiedenti asilo in Italia. È quanto hanno deciso le Sezioni Unite Civili della Cassazione, che con una ordinanza interlocutoria hanno di fatto accolto la prospettazione della Procura generale.



(redazionale)
Roma, 08
febbraio
2024 - Le
Sezioni Unite
Civili della

Cassazione, in tema di migranti provenienti da Paesi sicuri e accogliendo la richiesta del Procuratore Generale, hanno emesso due ordinanze interlocutorie con le quali chiedono alla Corte di Giustizia Europea di pronunciarsi in via d'urgenza sulla garanzia finanziaria di circa 5mila euro che un richiedente asilo deve versare per evitare di essere trattenuto in un centro alla frontiera in attesa dell'esito dell'iter della domanda di protezione.

La storia - Sono due le ordinanze interlocutorie con le quali la Cassazione ha accolto la richiesta del P.G. le Sezioni unite erano state chiamate a vagliare dieci ricorsi del Ministero dell'Interno sulle ordinanze con cui alcuni tribunali non avevano convalidato, nei mesi scorsi, i trattenimenti di alcuni migranti nel centro di Pozzallo, in applicazione di quanto disposto dal decreto Cutro. Il caso era scoppiato con la decisione emessa dalla giudice Iolanda Apostolico, primo magistrato a Catania a disapplicare la legge varata dal governo di Giorgia Meloni, imitata poi da altri colleghi. Ora pure le Sezioni Unite confermano quei dubbi sul decreto Cutro, ma rinviano la questione alla Corte Ue. Il provvedimento, che è stato appena notificato, sposa la richiesta della Procura generale.

Contenuti della sentenza - Nelle 23 pagine di ordinanza il presidente Pasquale D'Ascolta chiede ai giudici del Lussemburgo di chiarire se le norme del Parlamento europeo e del Consiglio del 2013 “*relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale ostino a una normativa di diritto interno che contempra, quale misura alternativa al trattenimento del richiedente (il quale non abbia consegnato il passaporto o altro documento equipollente), la prestazione di una garanzia finanziaria il cui ammontare è stabilito in misura fissa (nell'importo in unica soluzione determinato per l'anno 2023 in euro 4.938 da versare individualmente, mediante fideiussione bancaria o polizza fideiussoria assicurativa) anziché in misura variabile, senza consentire alcun adattamento dell'importo alla situazione individuale del richiedente, né la possibilità di costituire la garanzia stessa mediante intervento di terzi, sia pure nell'ambito di forme di solidarietà familiare, così imponendo modalità suscettibili di ostacolare la fruizione della misura alternativa da parte di chi non disponga di risorse adeguate, nonché precludendo la adozione di una decisione motivata che esamini e valuti caso per caso la ragionevolezza e la proporzionalità di una siffatta misura in relazione alla situazione del richiedente medesimo*”. Saranno quindi i giudici europei a doversi esprimere sull'eventuale conflitto tra le norme comunitarie e quelle varate dal governo Meloni sulla “cauzione” da circa 5mila per i migranti.

Sospeso il giudizio sui ricorsi del Viminale - Per questo motivo i giudici, a norma dell'articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, hanno chiesto “alla Corte di giustizia dell'Unione europea di pronunciarsi, in via pregiudiziale, sulla questione di interpretazione del diritto dell'Unione europea” con procedimento d'urgenza. Fino alla pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione europea il giudizio sui ricorsi del Viminale è sospeso.

Accoglienza e detenzione: le politiche su migrazione e asilo in Italia.



*Alcune domande su SAI, HOTSPOT E CPR
Intervista a Filippo Miraglia,
vicepresidente ARCI e portavoce del TAI*

D. Dai decreti Salvini al decreto Cutro, si sono eliminate la protezione umanitaria e quella speciale. Moltissimi stranieri sono stati estromessi dai centri d'accoglienza e gettati per strada. Perché e con quali conseguenze?

La protezione speciale non è stata cancellata. Continua a esistere anche se il governo ha cercato di ridimensionarla. Il frutto di questo intervento sarà un aumento dei contenziosi davanti ai tribunali per una corretta interpretazione della norma. È stato però cancellata la possibilità della conversione in lavoro della Protezione Speciale e questo comporterà un aumento del lavoro nero e una maggiore evasione fiscale e contributiva. Un risultato che con tutta evidenza è contro l'interesse del Paese. L'altra questione è invece da attribuire a scelte politiche ancora prima che legislative. Il governo, e in particolare il Ministro dell'Interno, non intende programmare gli interventi, come impone la legge (ex D.lgs. 142/2015), ossia predisporre gli strumenti e le risorse, e quindi nelle città sia le prefetture che le questure non hanno posti sufficienti per accogliere quelli che arrivano. Ciò nonostante, fosse del tutto prevedibile un aumento degli arrivi nel 2023 e nonostante l'Italia continui ad essere ben al di sotto della media europea per numero di richiedenti asilo (dati Eurostat) e che quindi non si giustifichino in nessun modo

l'atteggiamento vittimistico assunto dai governi e la richiesta di aiuto agli altri Paesi.

D. Negli ultimi cinque anni si sono progressivamente tagliati i fondi sull'accoglienza: che effetto ha avuto questo sul livello e qualità dei servizi offerti agli ospiti? (psicologici, legali, medici, ecc.)?

R. L'effetto è devastante. Le persone, non seguite da soggetti competenti e senza servizi adeguati, si trasformano più facilmente in casi umani e le conseguenze ricadono sui territori, sulle organizzazioni sociali presenti e sui comuni. Interventi giusti, con servizi integrati sul territorio, si possono tradurre concretamente in opportunità per le comunità locali. Il taglio di servizi e risorse produce in concreto un aumento del disagio sociale e quindi anche della spesa pubblica.

D. Tra le discriminazioni introdotte, la possibilità di convertire il permesso da asilo a lavoro, solo per gli ucraini: qual è la logica di queste norme?

R. La logica è quella devastante e cinica della propaganda elettorale perpetua. Il governo e la maggioranza hanno investito su questo argomento per raccogliere facile consenso e quindi sono del tutto disinteressati a risolvere i problemi reali delle persone e delle comunità che le accolgono. La discriminazione tra ucraini e gli altri rifugiati è del tutto ingiustificata, soprattutto perché, come già detto, non è nell'interesse pubblico. Anche se la condizione giuridica degli ucraini è straordinaria (ex Direttiva 55/2001) e consente forme di intervento diverse, nulla giustifica la cancellazione della conversione da Protezione Speciale a lavoro.

D. Tra le altre norme introdotte di recente, la possibilità di mettere i minori stranieri in strutture per adulti: qual è oggi la situazione di un minore straniero non accompagnato?

R. Come TAI stiamo organizzando visite di monitoraggio in molti centri governativi con l'ausilio dei parlamentari del Gruppo di Contatto. Stiamo riscontrando numerose situazioni illegittime, che la maggioranza ha provato a legittimare con un intervento legislativo (ex DL 133/2023) ancora una volta contro la Costituzione e le Convenzioni Internazionali. Anche in questo caso l'effetto sarà un aumento del contenzioso davanti ai

tribunali, un aumento del disagio sociale e una grandissima ingiustizia, intollerabile per una democrazia, perpetrata nei confronti di ragazzi minorenni che hanno già subito violenze e soprusi prima di arrivare in Italia e che, anziché essere protetti, si vedono ancora una volta perseguitati nel nostro Paese.

D. Nei CPR si sente spesso parlare di psicofarmaci mischiati nel cibo, sovraffollamento e condizioni igieniche disastrose. Com'è possibile che vengano violati diritti fondamentali senza un intervento della magistratura?

R. In verità la magistratura è intervenuta più volte e anche chiudendo alcuni dei CPR in passato. Si tratta di spazi dove il diritto e i diritti sono negati strutturalmente. Spazi dove è stato cancellato l'art.13 della nostra Costituzione, quella che i giuristi chiamano la riserva di legge, perché tutela la libertà delle persone. Per questo fin dal 1998 ne chiediamo la chiusura, senza se e senza ma. Nelle carceri dello Stato le persone recluse hanno molti più diritti e tutele, nonostante il sovraffollamento e la mancanza di spazi e di misure adeguate. I CPR sono veri e propri inferni da chiudere prima possibile.

D. Ci sono state molte rivolte e molti suicidi nei Centri di detenzione. Molti stranieri arrivano a chiedere di essere mandati in carcere, dove condizioni di vita e diritti sono migliori che in CPR. È vero questo e cosa si può fare per combattere queste crudeltà?

R. Bisogna fare una battaglia esplicita per chiuderli. I rimpatri degli irregolari si possono fare, se non ci sono altre soluzioni, come la regolarizzazione ad personam, con altri sistemi, senza limitare la libertà delle persone e, soprattutto, senza carceri etniche senza garanzie e tutele.

D. La gestione di migranti e rifugiati in Italia (a cominciare dagli sbarchi per finire all'abbandono sul territorio) viola a tuo parere norme interne e internazionali? Ci sono gli estremi per rivolgersi alla Corte europea dei diritti?

R. Sì, oramai viola numerose norme costituzionali e internazionali, Infatti i tribunali, sia quelli interni che quelli internazionali, sono già intervenuti e continueranno a sanzionare i governi che, per mero interesse privato, introducono norme illegittime, sapendo che

presto o tardi, incontreranno un giudice o un tribunale che li fermerà.

D. Qual è a tuo parere la missione del TAI, di cui sei portavoce e di cui anche la UIL fa parte?

R. Una ampia e autorevole coalizione della società civile, come il TAI, deve essere in grado di dare voce all'Italia dei diritti e della Costituzione. Non si può accettare che l'uso strumentale dell'argomento immigrazione, travolga e cancelli principi che sono fondamentali per la nostra democrazia. Da soli non si riesce ad ottenere risultati tangibili. Spesso neanche in coalizione. Ma, come la storia del sindacato dimostra, se si vogliono ottenere risultati concreti, bisogna unirsi e portare avanti le battaglie per migliorare le condizioni degli stranieri insieme a loro e in maniera unitaria. La politica ha rinunciato in questi anni a svolgere questo compito e quindi noi abbiamo maggiori responsabilità e dobbiamo sapere che il rischio di tornare indietro e perdere certezze che diamo oramai per scontate, è possibile e che si comincia sempre dagli ultimi, dai più fragili della società. Questo noi non possiamo permettercelo ed è per questo che è importante investire su una coalizione come il TAI.

SBARCHI

Migranti, cento morti nel Mediterraneo nel primo mese del 2024

Raddoppia il numero delle vittime in mare nel primo mese dell'anno. E questo malgrado un forte rallentamento degli arrivi

 (redazionale) Roma, 31 gennaio 2024 - Mentre gli arrivi sulle coste italiane subiscono un forte rallentamento nel primo mese del 2024 (1863 sbarcati contro i 4959 dello scorso anno ed i 3.035 del 2002), l'OIM lancia l'allarme sul numero dei morti e dispersi che in questo mese di gennaio avrebbe raggiunto quota 100, più del doppio rispetto alle vittime in mare del gennaio 2023. Secondo il Missing Migrants Project dell'Oim il numero annuo di migranti morti e dispersi in

tutto il Mediterraneo è passato da 2.048 nel 2021 a 2.411 nel 2022 e a **3.041 alla fine del 2023**. Questi indicatori dimostrano che le traversate sono avvenute a forte contenuto di rischio, con imbarcazioni fatiscenti o fragili; segnalano anche la forte carenza delle attività di search&rescue da parte delle autorità preposte. Il rallentamento negli arrivi, invece, sembra la conseguenza degli accordi del Governo con i Paesi nordafricani (Tunisia in particolare, ma anche Libia), che hanno portato ad una maggiore attività delle motovedette di quei Paesi nell'ostacolare le traversate organizzate dalle organizzazioni degli scafisti. In termini di nazionalità di provenienza le prime cinque tra gli sbarcati sono: Siria, Bangladesh, Tunisia, Egitto e Pakistan. 189 i minori stranieri sbarcati tra il 1° ed il 29 gennaio.

Frontex: aumento significativo degli attraversamenti irregolari delle frontiere nel 2023, il più alto dal 2016

2024-01-26

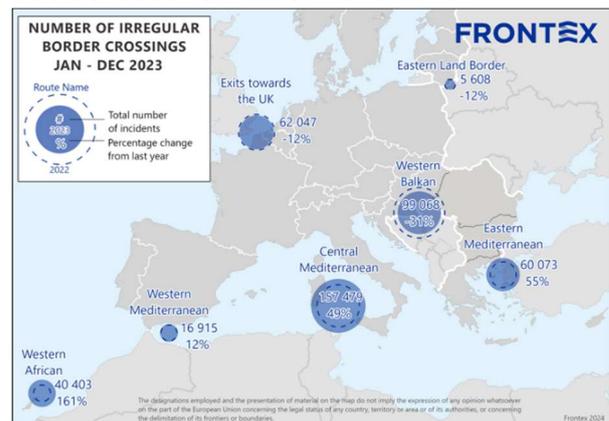


Il numero di attraversamenti irregolari alle frontiere esterne dell'UE nel 2023 ha raggiunto un totale di circa 380.000, trainato da un aumento degli arrivi attraverso la regione mediterranea, secondo i calcoli preliminari di Frontex. Si tratta del livello più elevato dal 2016 e rappresenta un aumento del 17 % rispetto ai dati del 2022, il che indica una tendenza al rialzo costante negli ultimi tre anni. Il Mediterraneo centrale era la rotta migratoria più attiva verso l'UE, rappresentando due attraversamenti irregolari su cinque (41 %) nel 2023, seguiti dai Balcani occidentali (26 %) e dal Mediterraneo orientale (16 %).

I siriani hanno rappresentato oltre 100000 attraversamenti irregolari lo scorso anno, il numero più alto tra tutte le nazionalità. Sono stati seguiti da guineani e afgani. Queste tre principali nazionalità hanno rappresentato oltre un terzo di tutti i rilevamenti. I dati statistici mostrano che le donne rappresentavano il 10 % del numero totale di tutti gli attraversamenti irregolari lo scorso anno e che i bambini rappresentavano un altro 10 %.

"I NUMERI PRESENTATI OGGI MOSTRANO LE SFIDE IN EVOLUZIONE CHE DOBBIAMO AFFRONTARE NELLA GESTIONE DELLE FRONTIERE ESTERNE DELL'UE", HA DICHIARATO IL DIRETTORE ESECUTIVO DI FRONTEX HANS LEIJTENS. "RIMANIAMO IMPEGNATI A GARANTIRE LA SICUREZZA E L'INTEGRITÀ DELLE FRONTIERE DELL'UE. È ALTRETTANTO IMPORTANTE AFFRONTARE GLI ASPETTI UMANITARI DELLA MIGRAZIONE. QUESTE CIFRE NON RAPPRESENTANO SOLO STATISTICHE, MA PERSONE REALI."

Frontex conta attualmente 2500 agenti delle guardie di frontiera dell'UE e altro personale che partecipano alle sue operazioni congiunte alle frontiere europee, sostenendo gli Stati membri dell'UE e i paesi terzi nella gestione dei flussi migratori e contribuendo alla prevenzione e all'individuazione della criminalità transfrontaliera, come il traffico di migranti, la tratta di esseri umani e il terrorismo.



Informazioni chiave:

- Aumenti più elevati sulle rotte dell'Africa occidentale, del Mediterraneo orientale e del Mediterraneo centrale.
- La rotta del Mediterraneo centrale ha registrato un aumento del 50 % degli attraversamenti irregolari delle frontiere

rispetto al 2022, per un totale di circa 158000.

- La rotta del Mediterraneo orientale ha continuato la sua tendenza al rialzo post-pandemia con circa 60000 rilevamenti.
- La rotta dell'Africa occidentale ha segnato la cifra annuale più alta fino ad oggi, con oltre 40000 incidenti.
- Siriani, guineani e afgani erano le nazionalità più diffuse, che comprendevano il 37% di tutti gli attraversamenti irregolari delle frontiere.
- Un notevole aumento dei migranti africani, in particolare dall'Africa occidentale, che ora rappresentano quasi la metà (47%) di tutti i migranti individuati.
- Il numero di minori non accompagnati è aumentato del 28% rispetto all'anno precedente, per un totale di oltre 20000 nel 2023.
- Il Canale ha visto oltre 62000 tentativi e attraversamenti di successo, con una diminuzione del 12% rispetto all'anno precedente.

Nota: I dati riportati sono preliminari e si riferiscono al numero di rilevazioni di attraversamenti irregolari delle frontiere esterne dell'UE. È importante notare che lo stesso individuo può essere contato più volte se tenta di attraversare il confine in luoghi diversi.
**Questa designazione non deve essere interpretata come riconoscimento di uno Stato di Palestina e lascia impregiudicate le singole posizioni degli Stati membri in materia.

ACCOGLIENZA

Nel Sistema di Accoglienza e Integrazione oltre 50 mila persone nel 2022

Aumentano le presenze femminili. Circa 2 mila Comuni interessati dalla rete. Il Rapporto SAI 2022



(www.integrazionemigranti.gov.it) Roma, 06 febbraio 2024 - È stato presentato il 1 febbraio a Roma, presso la sede di

Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, il nuovo Rapporto del Sistema di Accoglienza e Integrazione. Nel 2022 il SAI ha accolto nei suoi progetti 53.222 persone (+ 25,3% rispetto al 2021), 40.481 (76,0%) nei progetti per accoglienza ordinaria (+20,4% rispetto al 2021), 11.910 (22,4%) nei progetti per minori stranieri non accompagnati (+47,5% rispetto al 2021), 831 (1,6%) nei progetti per persone con esigenze di carattere sanitario e disagio mentale (+9,5% rispetto al 2021). Le fasce d'età maggiormente rappresentate sono quelle che vanno dai 18 ai 25 anni (30,8%) e quella dai 26 ai 40 anni (32,2%). La somma di queste due fasce di età raccoglie quasi i due terzi degli accolti, ma rispetto agli anni precedenti si rileva un aumento dei minori appartenenti alla fascia di età più giovane (0-17), che sono giunti a rappresentare il 28,8% dei beneficiari (15.331 minori), a testimonianza della crescita del numero di nuclei familiari accolti nella Rete. I beneficiari accolti nel 2022 provengono da 110 Paesi, in prevalenza africani e asiatici. Le 10 nazionalità più rappresentate sono Nigeria, Bangladesh, Afghanistan, Pakistan, Ucraina, Egitto, Tunisia, Mali, Somalia e Gambia. Nel 2022 si registra altresì un incremento delle presenze femminili (23,6% degli accolti), a conferma della tendenza di costante crescita degli ultimi anni. La popolazione femminile dei SAI proviene soprattutto da Nigeria (30,0%), Ucraina (20,06%) e Afghanistan (14,6). I progetti SAI nel 2022 sono presenti in 104 Province (su 107) e in tutte le Regioni d'Italia. 804 sono gli Enti

Locali titolari di progetto, di cui 709 Comuni, 16 Province/Città metropolitane, 30 Unioni di Comuni e comunità montane, 49 altri Enti (Ambiti o distretti territoriali e sociali, Associazioni o Consorzi intercomunali, Società della salute). 1.378 i Comuni direttamente coinvolti dal sistema (ovvero circa il 17% dei Comuni italiani) in quanto titolari di progetto e/o sede di struttura SAI. 1.999 i Comuni interessati dalla rete SAI a vario titolo (in quanto titolari di progetto, sede di struttura o perché facenti parte di un'aggregazione – Unione/Comunità montana, Distretto o Ambito, Consorzio o Società della salute). Il 54,4% sono piccoli Comuni, sotto i 5.000 abitanti (1.087 su 1.999). Tutte le città metropolitane e le città capoluogo di regione sono titolari di progettualità SAI, nucleo storico del sistema di accoglienza. Nel 2023 è stata consolidata la Rete del SAI, che – grazie alla progressiva attivazione dei posti finanziati nel corso dell'anno precedente – ha potuto fare fronte alle esigenze di accoglienza, correlate allo stato di “emergenza sbarchi”, dichiarato dal Governo nel mese di aprile. In particolare, con riferimento ai minori stranieri non accompagnati, i Comuni del SAI sono stati coinvolti nelle misure di prima accoglienza, con l'arrivo delle navi in diversi porti del Tirreno e dell'Adriatico. Il 2023 si è chiuso con 913 progettualità SAI per oltre 43.000 posti di accoglienza.

[Slide della presentazione del Rapporto SAI 2022](#)

[Rapporto SAI 2022](#)

<https://youtu.be/gmicUxO8ln8>

Online il Rapporto di approfondimento semestrale sui Minori



Stranieri Non Accompagnati in Italia

Dati al 31 dicembre 2023, focus e testimonianze a cura della DG Immigrazione del Ministero del Lavoro

I minori stranieri non accompagnati (MSNA) censiti in Italia al 31 dicembre 2023 sono 23.226, sono in maggioranza maschi (88,4%) e hanno per la maggior parte 17 (46,1%), 16 (27,3%) e dai 7 ai 14 anni (13,7%); arrivano da Egitto (4.667 minori), Ucraina (4.131), Tunisia (2.438), Gambia (2.141) e Guinea (1.925), mentre le Regioni che ne accolgono di più sono la Sicilia (6.061 minori, il 26% del totale), la Lombardia (2.795, il 12%), l'Emilia-Romagna (1.905, l'8,2%) e la Campania (1.716, il 7,4%). Sono alcuni dei dati raccolti nel nuovo [Rapporto di approfondimento semestrale sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati \(MSNA\) in Italia](#), pubblicato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il Rapporto monitora le presenze, le caratteristiche e l'accoglienza dei minori soli, dando conto anche di nuovi arrivi e allontanamenti, richieste di protezione internazionale, indagini familiari nei Paesi di origine e pareri sulla conversione dei permessi di soggiorno alla maggiore età. Illustra, inoltre, le novità procedurali e normative italiane e internazionali e misure per l'inserimento socio-lavorativo come i progetti "Percorsi" e "PUOI". I contributi di Unhcr, Unicef, Oim e Rete Sai approfondiscono particolari aspetti del fenomeno dei MSNA. Ad aprire il Rapporto sono alcune testimonianze di ex minori soli, accolti in Italia e accompagnati verso l'autonomia: un modo per dare voce ai tanti altri giovani "in viaggio" che si celano dietro dati, analisi e norme.

[La notizia sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#)
[Tutti i rapporti semestrali sui MSNA sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#)

Stranieri in Italia, flussi d'ingresso e di uscita, tendenze demografiche

 (redazionale) Al 31 dicembre 2022 la popolazione in Italia contava **58.997.201 residenti**.

Demografia - Ogni anno i livelli di popolazione diminuiscono a causa di una persistente dinamica demografica negativa (-179.416 rispetto al 31/12/2021), ma anche del cambio di residenza verso l'estero di italiani (soprattutto giovani) arrivati ora a superare quota 6 milioni. Sulla base dello scenario <mediano> di previsione dei demografi si prevede una decrescita della popolazione residente nell'ambito di questo decennio: da 59,6 milioni al 1° gennaio 2020 (punto base delle previsioni) a 58 milioni nel 2030, con un tasso di variazione medio annuo pari al -2,9‰. Nel medio termine la diminuzione della popolazione risulterebbe più accentuata: da 58 milioni a 54,1 milioni tra il 2030 e il 2050 (tasso di variazione medio annuo pari al -3,4‰). La flessione della popolazione si mantiene contenuta grazie alla dinamica positiva in arrivo dei cittadini stranieri, anche se l'afflusso etnico è fortemente rallentato negli ultimi 5 anni. Gli stranieri censiti al 1° gennaio 2023 sono **5.141.000** stabili da alcuni anni (+ 20 mila rispetto al 2021), con un'incidenza sulla popolazione residente dell'8,7%. Hanno un'età media di 36,2 anni contro l'età media degli italiani ormai superiore ai 46 anni. Nella media la popolazione residente in Italia di età compresa tra i 15 e i 74 anni è costituita per l'8,9% da cittadini stranieri, per il 2,3% da cittadini italiani per acquisizione (naturalizzati) e per l'88,8% da cittadini italiani dalla nascita. Nel 2023 gli stranieri residenti in Italia registrati erano 3 milioni 961 mila (51% donne e 49% uomini). Di questi 2,4 milioni lavoravano (pari al 10,3% del totale occupati). Tasso di occupazione al 60,6% (tra gli italiani è 60,1%); disoccupazione al 12% (7,6%) e inattività al 31,2% (34,8%).

Flussi d'ingresso- In Italia l'ingresso per lavoro avviene attraverso il decreto flussi: un dispositivo che prevede la richiesta di

assunzione dall'estero da parte di un datore di lavoro, attraverso una procedura farraginoso più volte criticata dalla UIL. Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale il 3 ottobre 2023, è entrato in vigore il decreto flussi triennale, che prevede l'ammissione in Italia di 452 mila lavoratori stranieri per il periodo 2023-2025. Un primo click day (in tre date per 136 mila unità) si è concretizzato a dicembre scorso; mentre un secondo (per 151 mila quote d'ingresso) si realizzerà nel prossimo mese di marzo.

Flussi in uscita – Negli ultimi 18 anni la comunità degli [italiani residenti all'estero](#) è aumentata del 91%, sfiorando i 6 milioni e superando il numero di stranieri residenti nel Belpaese. Le donne sono praticamente raddoppiate (+99,3%), i minori sono cresciuti del 78,3%, mentre gli over65 sono esplosi a +110%. Le partenze per l'espatrio sono salite del 44,9%. E sono i giovani gli <expat> per eccellenza: ben il 44% degli 82 mila espatriati nel 2022 (per ¼ diretti verso un paese UE) sono italiani tra i 18 e i 34 anni, aumentati del 2% rispetto al 2021.

Le critiche della UIL si appuntano sul modo in cui vengono gestiti gli ingressi regolari, con un meccanismo farraginoso, lungo e costoso che intasa uffici di polizia e prefetture e fa perdere molto tempo al matching tra domanda ed offerta di lavoro etnico. Consideriamo anche una discriminazione la ghettizzazione degli stranieri in lavori dequalificati, pesanti, pericolosi e mal pagati; questo anche a causa del <brain waste> dovuto al non riconoscimento di titoli e competenze; chiediamo anche che – alle quote del decreto flussi – possano accedere gli stranieri già presenti nel Paese anche se con status irregolare. La scelta migliore per combattere il traffico di persone – e le morti in mare – sarebbe l'emersione ad personam degli irregolari e l'ingresso con sponsor per la ricerca di occupazione.

Per quanto riguarda i nostri giovani, se non si offrirà loro la prospettiva di un futuro professionale dignitoso e gratificante, si rischierà un aumento della loro fuga verso l'estero. In questo caso saremo noi a pagare il brain drain di professionalità pagate e formate in Italia, ma destinate a beneficiare altri Paesi.

Con una popolazione drammaticamente in calo e l'invecchiamento della popolazione andrebbe cercata e valorizzata manodopera anche qualificata. Fare la guerra ai migranti è ideologia sbagliata e controproducente.

Flussi 2023, distribuite altre quote per stagionali e conversioni

In base alle richieste inviate e alle indicazioni degli Ispettorati Territoriali del Lavoro. La nota del MLPS

Dopo la prima distribuzione di fine dicembre, due giorni fa il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha **distribuito tra le province altre quote residue del decreto flussi 2023**, in modo da consentire il rilascio dei nulla osta al lavoro a fronte delle domande presentate agli Sportelli Unici per l'Immigrazione. In particolare, una nota della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del 24 gennaio 2024 ha attribuito le **21 mila quote residue** destinate a ingressi per motivi di **lavoro subordinato stagionale** nei settori agricolo e turistico-alberghiero. La distribuzione è stata fatta sulla base delle domande presentate agli Sportelli Unici sull'Immigrazione e delle indicazioni arrivate da alcuni Ispettorati Territoriali del Lavoro (previa consultazione con le parti sociali). Con stessa nota sono state inoltre distribuite a livello provinciale oltre **3 mila quote destinate alla conversione di permessi di soggiorno** di lavoratori già presenti in Italia, nella maggioranza dei casi da lavoro subordinato stagionale a lavoro subordinato non stagionale. La distribuzione è sufficiente a coprire tutte le domande presentate sui territori.

CAREGIVERS

Assistenza degli anziani non autosufficienti e prospettive del lavoro domestico

Di Ramona Cavalli www.neodemos.info



L'Italia è un Paese con un numero elevato di anziani,

spesso non autosufficienti, che è destinato a salire ulteriormente nei prossimi anni. In tale contesto, per far fronte ai crescenti bisogni, diventa centrale l'assistenza domestica che però nel sistema italiano è spesso basata sul lavoro sommerso e poco regolato.



L'Italia è uno dei paesi con la popolazione più vecchia al mondo: l'età media, già oggi molto alta, passerà dai 45,3 anni nel 2022 a 49,9 anni nel 2040, fino a superare i 50 anni dopo il 2050. Sono poco più di 14 milioni le persone con almeno 65 anni, e circa 3 milioni le persone con gravi limitazioni nelle attività quotidiane, mentre nel 2050 le persone di 65 anni e più potrebbero rappresentare il 34,5% del totale della popolazione italiana impattando fortemente sulle politiche di protezione sociale.

Il lavoro domestico-assistenziale

Secondo l'INPS, tale contesto, per la gestione degli anziani non autosufficienti (LTC) diventa sempre più importante il lavoro domestico-assistenziale, svolto da colf e badanti. In Italia, il lavoro domestico regolare, per il quale i datori di lavoro versano i contributi all'INPS, è svolto prevalentemente da donne straniere, con un basso turn over: pertanto, è una forza lavoro che invecchia rapidamente. Oggi, poi, le assistenti familiari presentano anche una bassissima disponibilità alla co-residenza con la persona non autosufficiente, perché possono contare – a vario titolo – sull'autonomia abitativa.

Per l'anno 2022, l'INPS ha rilevato un decremento di quasi l'8% del numero complessivo dei lavoratori domestici rispetto al 2021: si tratta di circa 51mila colf e 25mila badanti in meno. In valore assoluto, il numero complessivo di lavoratori domestici regolari si riduce a circa 894mila unità, di cui 465mila colf e 429mila badanti. Dopo gli incrementi del biennio 2020-2021 – dovuti in parte alla regolarizzazione di rapporti già in essere per consentire ai lavoratori domestici di recarsi al lavoro durante il LOCKDOWN e in parte all'entrata in vigore del decreto Rilancio – si osserva nell'ultimo anno una significativa flessione del numero dei lavoratori domestici, probabilmente dovuta alla maggiore convenienza del mercato nero rispetto a quello regolare, anche a causa dell'inflazione. Tra il 2013 e il 2022 la crescita limitata del numero delle badanti contribuenti all'INPS è in netto contrasto, con il ritmo della crescita della popolazione over 65, che aumenta di oltre 100.000 unità l'anno. A livello regionale, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio sono le regioni in cui si concentra più della metà delle badanti contribuenti. Tale concentrazione di badanti si aveva già nel 2013 e resta valida anche dieci anni dopo.

Decreti-flussi e politiche per la popolazione anziana

Recentemente, i governi hanno adottato diversi decreti-flussi per consentire l'ingresso e il lavoro regolare ai lavoratori migranti, ma con quote fisse e destinate maggiormente al lavoro stagionale. I flussi di ingresso previsti nel settore dell'assistenza familiare e sociosanitaria sono stati invece al di sotto del bisogno reale stimato (9.500 unità l'anno per il triennio 2023–2025), e hanno escluso addirittura il settore domestico-assistenziale che, invece, esprime i maggiori fabbisogni dei lavoratori provenienti dall'estero, in cui il continuo ricorso a soluzioni irregolari rende poi necessarie periodiche manovre di emersione. La Legge Delega n. 33/2023, allineandosi agli altri sistemi europei, ha previsto importanti novità per i LTC, tra cui l'istituzione di un "Sistema nazionale per la popolazione anziana non autosufficiente" (SNAA), con il compito di realizzare una programmazione integrata dei servizi, monitorarne e valutarne l'andamento,

affiancato dal CIPA (Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana), che adotta un Piano nazionale dell'assistenza, sulla base del quale Regioni ed Enti locali adottano a loro volta e coerentemente piani territoriali. Tra le novità, si rileva che l'indennità di accompagnamento viene graduata secondo il bisogno e il beneficiario può scegliere di usufruirne, o in forma di trasferimento monetario o come corrispettivo di un servizio di assistenza – inclusi servizi domiciliari e residenziali autorizzati o accreditati – ma anche in forma di servizio individuale prestato da assistenti familiari regolarmente assunti, che comporta anche un aumento dell'importo della prestazione. Inoltre, vengono previsti servizi domiciliari integrati di tipo sociosanitario, in cui i servizi delle Asl e quelli dei Comuni convergono in un unico servizio di Assistenza domiciliare integrata sociosanitaria e sociale (ADISS), adeguate ai bisogni dell'anziano. In prospettiva, il lavoro delle assistenti familiari, forse ad oggi il meno regolato ma il più numeroso tra tutte le categorie ATECO, necessita di essere stabilizzato e qualificato. Come previsto in Australia, Canada e altri paesi¹², ad esempio, potrebbe essere istituito un canale di regolarizzazione permanente per gli immigrati, che si trovano sul territorio e per i quali un datore di lavoro dichiara di voler procedere all'assunzione, o anche la reintroduzione dell'ingresso per un anno mediante l'aiuto di parenti già insediati, che consente un inserimento più rapido di queste persone nel mercato del lavoro domestico. Inoltre, le famiglie potrebbero essere incentivate a regolarizzare i propri lavoratori domestici e assistenziali prevedendo sgravi fiscali per le famiglie, dal momento che l'incrocio tra le banche dati Inps e dell'Agenzia delle entrate non ha dato i risultati sperati per far emergere il lavoro sommerso in questo settore. Infatti, si tratta di un settore che tocca le attività di cura delle famiglie, che si accollano i relativi costi, con un servizio pubblico limitato e spesso marginale e, inoltre, si svolge prevalentemente dentro edifici privati, per il quale colf e badanti percepiscono un reddito medio spesso inferiore ai 20.000 euro l'anno.

Corte Ue: ok a ricongiungimento di minori stranieri non accompagnati rifugiati che intanto diventano maggiorenni



Diritto non subordinato alla celerità nel trattamento della domanda. Da direttiva 2003/86/CE protezione specifica. La

sentenza

(da www.integrazionemigranti.gov.it)
 Lussemburgo, 31 gennaio 2024 - Con la sentenza nella causa C-560/20, pubblicata ieri, la Corte di giustizia Ue precisa che un rifugiato minore, anche se non accompagnato ha diritto al ricongiungimento familiare con i genitori, pur se è diventato maggiorenne nel corso della procedura di ricongiungimento familiare. Il ricongiungimento familiare deve eccezionalmente estendersi alla sorella maggiorenne qualora quest'ultima necessiti dell'assistenza permanente dei genitori a causa di una grave malattia. Altrimenti, il rifugiato sarebbe, de facto, privato del suo diritto al ricongiungimento familiare con i genitori. Tale diritto non può essere subordinato alla condizione che il rifugiato minore o i suoi genitori dispongano di un alloggio, di un'assicurazione contro le malattie nonché di risorse sufficienti per loro e per la sorella. Dopo che un cittadino siriano, minore non accompagnato, ha ottenuto lo status di rifugiato in Austria, i suoi genitori e la sorella maggiorenne hanno fatto domanda di permesso di soggiorno in tale paese per poterlo raggiungere. Le autorità austriache hanno respinto sia tali domande, con la motivazione che, dopo la loro presentazione, il giovane siriano era diventato maggiorenne, sia le successive domande di ricongiungimento

familiare. I genitori e la sorella hanno contestato quest'ultimo diniego dinanzi al Tribunale amministrativo di Vienna. Tale organo giurisdizionale ha chiesto alla Corte di giustizia di interpretare la direttiva relativa al diritto al ricongiungimento familiare (Direttiva 2003/86/CE). Esso precisa, tra l'altro, che la sorella, a causa di una paralisi cerebrale, dipende in modo totale e permanente dall'assistenza dei suoi genitori, cosicché questi ultimi non potrebbero lasciarla da sola in Siria. La Corte di giustizia ricorda che la direttiva accorda una protezione specifica ai rifugiati. Data la loro particolare vulnerabilità, essa favorisce specificamente i rifugiati minori non accompagnati concedendo loro il diritto al ricongiungimento familiare con i genitori. In primo luogo, la Corte dichiara che un rifugiato minore non accompagnato, diventato maggiorenne nel corso della procedura relativa alla domanda di ricongiungimento familiare con i suoi genitori, ha diritto a un tale ricongiungimento. Tale diritto non può infatti essere subordinato alla maggiore o minore celerità nel trattamento della domanda. Di conseguenza, la domanda non può essere respinta per il motivo che il rifugiato non è più minore alla data della decisione su detta domanda. In secondo luogo, la Corte rileva che, a causa della malattia della sorella del rifugiato minore, se quest'ultima non fosse ammessa al beneficio del ricongiungimento familiare con tale rifugiato, contemporaneamente ai suoi genitori, il rifugiato sarebbe, de facto, privato del suo diritto al ricongiungimento familiare con questi ultimi, dato che per i genitori è impossibile raggiungere il figlio senza portare con loro la figlia. Orbene, un risultato del genere sarebbe incompatibile con il carattere incondizionato di tale diritto e ne pregiudicherebbe l'effetto utile, violando tanto l'obiettivo della direttiva relativa al ricongiungimento familiare quanto i dettami della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, riguardanti il rispetto della vita privata e familiare nonché i diritti del minore, che detta direttiva è tenuta a garantire. La Corte constata, in terzo luogo, che non si può esigere né dal rifugiato minore né dai suoi genitori che essi dispongano, per se stessi e per la sorella gravemente malata, di un alloggio sufficientemente grande, di un'assicurazione

contro le malattie nonché di risorse sufficienti. È praticamente impossibile per un rifugiato minore non accompagnato soddisfare tali condizioni. Parimenti, è estremamente difficile per i genitori di un tale minore soddisfare dette condizioni ancor prima di aver raggiunto il figlio. Pertanto, subordinare la possibilità del ricongiungimento familiare dei rifugiati minori non accompagnati con i loro genitori a queste condizioni equivarrebbe, in realtà, a privare tali minori del loro diritto al ricongiungimento.

IMPORTANTE:

Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

DALL'ESTERO

Germania: approvata una nuova normativa sull'immigrazione

Le modifiche hanno l'obiettivo di facilitare la naturalizzazione degli stranieri regolari e l'espulsione di quelli irregolari



Il 19 gennaio 2024, il parlamento tedesco ha approvato il cosiddetto

“Rückführungsverbesserungsgesetz”, traducibile in italiano come “legge per il miglioramento dei rimpatri”. Si tratta di un pacchetto di norme in materia di immigrazione, volte da un lato a facilitare il processo di ottenimento della cittadinanza tedesca e dall'altro le espulsioni dei richiedenti asilo la cui domanda è stata respinta.

Secondo le stime del governo, più di 12 milioni di persone (pari a circa il 14% della popolazione) non hanno la cittadinanza tedesca, e di queste circa 5,3 milioni vivono in Germania da almeno 10 anni. La maggior parte è ben integrata nella società tedesca, ma non ha modo di partecipare equamente al processo democratico.

Cittadinanza

Le modifiche introdotte prevedono:

- La possibilità richiedere la cittadinanza tedesca dopo cinque anni di residenza continuativa. Attualmente il minimo necessario è di otto.
- Un processo di naturalizzazione accelerato (tre anni) per gli stranieri che mostreranno un notevole successo nell'integrazione scolastica, formativa o lavorativa o nello sviluppo di competenze linguistiche.
- La possibilità, per i bambini nati in Germania, di acquisire automaticamente la cittadinanza tedesca se un genitore è stato legalmente residente in Germania per cinque anni prima della loro nascita (attualmente ne sono necessari otto).

Inoltre, i cittadini stranieri che desiderano richiedere la cittadinanza tedesca non dovranno più rinunciare alla cittadinanza originaria per ricevere il passaporto tedesco e, al contempo, cittadini tedeschi che desiderano essere naturalizzati in un paese straniero potranno conservare il passaporto tedesco.

Agevolazioni per i cd “lavoratori ospiti”

“Lavoratori ospiti”, o “**Gastarbeiter**” è un termine coniato negli anni '50 per identificare i migranti arrivati da altri paesi (perlopiù dall'Europa meridionale e dalla Turchia) per far fronte alla carenza di manodopera del dopoguerra.

La nuova legge sulla cittadinanza intende riconoscere il contributo significativo che questa generazione ha dato allo sviluppo economico e alla diversità culturale della Germania. In particolare, si prevede:

- Verranno modificati i requisiti di competenza linguistica, rendendo sufficiente un livello colloquiale al posto dell'attuale B1.
- Agli ex lavoratori ospiti non sarà più richiesto di sostenere un test di cittadinanza, semplificando ulteriormente il processo di naturalizzazione.

- La cittadinanza tedesca sarà negata alle persone sposate con più di un partner o che mettono in atto un qualsiasi comportamento non rispettoso della parità di diritti tra uomini e donne.
- Verrà altresì negata a soggetti con determinate condanne penali, incluse quelle relative ad atti antisemiti, razzisti, xenofobi o disumani.
- Aumentano i termini massimi di custodia cautelare per coloro che sono in attesa di espulsione, passando dagli attuali 10 a 28 giorni.
- La polizia avrà la possibilità di ispezionare il domicilio e gli effetti personali (incluso lo smartphone) degli stranieri che hanno ricevuto ordine di espulsione.

Altre modifiche hanno invece l'obiettivo di inasprire le norme attuali sulle espulsioni

Le modifiche adottate intendono inoltre ridurre i tempi per l'esame delle domande di asilo a un periodo compreso tra i tre e i sei mesi (attualmente sono necessari più di due anni), nonché aumentare del 5% del numero annuale delle espulsioni (pari a circa 600 procedimenti in più). Prima di poter entrare in vigore, il progetto di legge deve essere approvato dal Bundestag. Le previsioni indicano che diverrà effettivo nella primavera del 2024.

Partnership Italia – Senegal su sviluppo locale, formazione e lavoro, nonché contrasto alla migrazione irregolare



Roma, 01 febbraio 2024 – A conclusione del Vertice Italia-Africa, concluso recentemente a Roma, i governi italiano e senegalese hanno firmato una partnership per il triennio 2024-2026

per un importo complessivo di 105 milioni di euro. La notizia proviene direttamente dall'ambasciata italiana a Dakar. A firmare il documento, il vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e il Ministro dell'Economia senegalese, S. Doudou Ka. Il Programma prevede interventi nei settori prioritari dello sviluppo rurale, dell'occupazione, del privato, formazione professionale, dell'istruzione, dell'ambiente e della digitalizzazione. "L'impegno finanziario di 105 milioni di euro - osserva l'Ambasciata in una nota - conferma il sostegno italiano agli sforzi del Senegal per uno sviluppo sostenibile e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare. Attraverso un forte partenariato politico, economico, culturale e scientifico, i due Paesi si impegnano a promuovere la pace, la stabilità, lo sradicamento della povertà e l'emancipazione economica e sociale delle fasce più vulnerabili della popolazione". Il nuovo piano, sostenuto dalla Cooperazione Italiana, "conferma questa visione condivisa e questo impegno reciproco, aprendo nuove aree di cooperazione e l'utilizzo dei più moderni progressi tecnologici". Il Programma di partenariato Senegal-Italia 2024-2026 - scrive ancora l'ambasciata - ribadisce la centralità di un approccio sistemico che vede la partecipazione, accanto agli attori statali, di rappresentanti della società civile, della cooperazione decentrata e del settore privato italiano e senegalese. Determinante anche il ruolo svolto da altri attori delle realtà territoriali italiane (associazioni di migranti/diaspora, università), che fungeranno da indispensabile anello di congiunzione nelle relazioni con le comunità territoriali senegalesi. Il sostegno finanziario sarà fornito principalmente attraverso programmi bilaterali gestiti dai vari ministeri senegalesi attraverso la concessione di un dono per un valore complessivo di 45 milioni di euro ed un credito d'aiuto di un valore complessivo di 60 milioni di euro. Gli impegni multilaterali italiani sosterranno anche le azioni condotte dalle organizzazioni internazionali che operano nei settori interessati, conclude l'ambasciata italiana a Dakar.

